Note pratiche di Cantina

Il calore ha incominciato a farsi sentire e il buon cantiniere deve tenere d'occhio il proprio vino perchè esso si conservi bene e sia sempre pronto ad essere venduto. Indiscutibilmente la pulizia è uno dei principali fattori che concorrono al buon mantenimento del vino. E' ottima pratica l'abbruciare nei locali adibiti a cantina un poco di zolfo, togliere quelle secolari ragnatele che ornano e le finestre e i soffitti, le quali sono depositarie di ogni sorta di microrganismi e simili. Mi è capitato in questi giorni di assaggiare parecchi vini ammalati e una grande quantità di essi erano attaccati dalla così detta *Casse o imbrunimento o rottura del colore ecc.* Questa alterazione è caratterizzata da questo fatto che il vino appena spillato dalla botte si presenta limpido; dopo poco tempo comincia a velarsi fino al punto che diventa torbido. La malattia può essere causata da diverse condizioni. Così per esempio i vini che risultano da uve grandinate, peronosporate, ammuffite, ecc. con facilità vanno soggetti all'imbrunimento. Ma anche i vini che non furono travasati nei tempi e modi opportuni e che furono tenuti, per parecchio tempo sul fondaccio, sono facilmente alterati dalla *Casse*.

Quali rimedii?

Sono diversi i rimedi proposti, ma quelli che danno i migliori risultati sono i seguenti:

1. La pastorizzazione o riscaldamento del vino alla temperatura di 60° centigradi.
2. L'uso dei solfiti.

Il primo metodo certo non è alla portata di tutti poichè richiede l'uso di speciali apparecchi detti *enotermi*, all'incontro il secondo è il più pratico e raggiunge abbastanza bene lo scopo.

Si aggiunge al vino da 20-30 grammi per ettolitro (a seconda dello stato del vino) di solfito di calcio, più 25-30 grammi di acido tartarico per ettolitro.

Si chiude bene la botte che deve essere sempre colma e si lascia il vino in riposo. Per fare l'aggiunta si opera nel modo seguente: Si spilla 3-4 litri di vino dalla botte, a questo vino si aggiunge il solfito di calcio, si rimescola un poco e il tutto si versa dal cocchiume nella massa totale da trattare.

Però i solfiti hanno anche un'azione preventiva ed è bene che ogni buon cantiniere faccia, specie in quest'epoca, l'aggiunta di questo prodotto al suo vino, essendo così sicuro che non avrà nessuna alterazione. In questo caso la dose resta diminuita e bastano 10-12 grammi per ettolitro.

Si trovano in commercio degli speciali *cubetti* già preparati a base di *solfiti, acido tartarico e citrico e tannino* i quali si prestano bene alla conservazione del vino. Si chiamano cubetti di *solfito tannino* e nel caso di ben conservare il vino ne occorre uno per ogni ettolitro. Dovendo invece guarire un vino alterato bisognerà aumentare la dose.

Sarà sempre ottima cosa il rivolgersi alla Cattedra d'Agricoltura ogni qualvolta si ha un vino alterato, perchè così si potrà meglio stabilire la quantità voluta di questi materiali da aggiungere al vino.

Si ricordi poi che questa alterazione si può facilmente guarire se sorpresa in tempo, viceversa se si tarda e si trascurano quindi i procedimenti sopraindicati si va incontro a serii inconvenienti, potendo diventare il vino inguaribile e quindi quasi completamente perduto.

G. Picchio.

Prodotti Chimici speciali per Enologia

Bisolfito potassico in polvere	al Kg.	L.	2,50
Collose p. chiarificazione, tipo A	»	»	3,25
» » » B	»	»	3,25
Solfito di calcio in polvere	»	»	2,—
Terra di Lebrisci in pezzi	»	»	1,—
Solfito Tannino a cubetti	l'uno	»	0,35

In vendita presso il Consorzio Agrario Cooperativo di Acqui.

POLEMICA ?!?.

Buon per noi che l'unanime responso dei lettori nostri ci libera senz'altro dalla... ferrea morsa della pseudo-polemica... svegliarina! Altrimenti chissà come ne saremmo usciti male! Ma noi siamo autorevolmente, e sia pure autoritariamente, dispensati dall'occuparci dei vagiti di un risveglio che, per conto nostro, può rimettersi a dormire quando che sia. E sottostiamo al volere dei gentili amici lettori, uno dei quali volle commentare il suo *no* con un cortese e grazioso rilievo. Egli ha scritto:

Mio vecchio o veglio amico, il *dadà* del giovin — e si potrebbe aggiungere *turco* — foglio... avveniristico (senza armonie wagneriane, però è quello della vecchiaia della *Gazzetta*; ma, prescindendo dalla obbiezione che una florida maturità simboleggia un placido autunno desiderabile assai più di quella miseranda primavera rappresentata da una macilenta giovinezza, non ti pare quanto meno strano che muova a te l'appunto di esser *veglio* proprio chi è più che *veglio*, perchè è *Ris...veglio*?

LE ARMI ITALIANE

Per i Giovani della nostra R. Scuola Tecnica

Sul motivo dell'Inno Ginnastico da essi cantato lo scorso Giugno nello Stadium di Torino.

I nostri fratelli da forti pugnando
Il nome d'Italia sul labbro e nel cor,
Invitti, le gesta dei padri imitando,
Ricopron di gloria il bel tricolor.

Già un inno a noi giunge che inneggia vittoria,
Di giubilo un canto e il cuore esultò,
Eterna, sublime, vivrà la memoria
Di chi per la patria il sangue versò.

Di Libia le terre, cui Roma possente
Diè lustro, grandezza e fertilità,
Rinnovan per essi feconda sorgente
Di vita, lavoro e prosperità.

Cresciuti all'esempio di nobili affetti,
Di tanta virtude l'orgoglio sentiam,
Un fremito corre nei giovani petti,
Ai nostri guerrieri « Evviva » gridiam.

Noi pure alla patria un giorno daremo
Il braccio gagliardo, l'ingegno, il voler,
E prodi soldati, noi pure faremo
Impavidi sempre il nostro dover.

La stella d'Italia, che fulgida brilla,
Ci addita fedele il nostro cammin,
In essa, compagni, figgiam la pupilla
Fidenti nel sogno di un grande destin.

Adolfo Ancona.

POLITEAMA GARIBALDI

Drammatica

La drammatica compagnia del cav. Vitti ha segnato il suo passaggio sulle scene del nostro massimo con due lavori: *L'Assalto* di Bernstein, ed *il Cavaliere di Spirito* di Goldoni, che furono calorosamente applauditi. La graziosa commedia goldoniana venne giocata con molto brio dalla Ferioli (donna Florida) e con mirabile signorilità dal Vitti (Conte Roberti).

La politico-sentimentale commedia del battagliero e trionfatore drammaturgo francese è ricca di situazioni attraentissime, ma non è scevra da difetti: vi si nota un forte squilibrio tra scena e scena. Ma l'ottima esecuzione del Vitti (Merital) e del Bobba (Frepeau) rese unanime ed entusiastico l'applauso.

Dopo il lavoro goldoniano il cav. Vitti disse la dannunziana *Canzon d'oltremare* con tanta mirabile efficacia da strappare al pubblico una lunga vibrantissima ovazione.

Operetta

Dopo una discreta esecuzione della *Principessa dei dollari*, la primaria compagnia Bonaccioni ha fatto apprezzare dal nostro pubblico il *Conte di Lussemburgo*, graziosa operetta del Lehar, che ha rivestito di languido canto e di bizzarre danze una delle solite fantasie che rappresentano la trama di un'operetta.

Applausi calorosi meritamente toccarono alla sig.a Frumento (una seducentissima Angela Didier) ed al sig. Greggio (Conte di Lussemburgo) cantante simpatico ed efficace. Esilarantissimo il Bonaccioni che rese con sapiente caricatura il personaggio del Principe Basilio; danzatrice impeccabile ed instancabile la sig.a Armandi, nelle vesti di Giulietta di Vermont. Benino anche gli altri.

L'orchestra, diretta dal maestro Squarzoni, riuscì a dar risalto alle numerose e varie bellezze dello spartito, nuovo per Acqui; sia lode ai singoli esecutori e specialmente al sig. Ivaldi *junior* il quale ha dimostrato di conoscere magistralmente la musica del celebre maestro viennese.

Tournée Gemelli-Casaleggio

Per le sere di giovedì e venerdì 30 e 31 corrente mese sono preannunziate due rappresentazioni della acclamata *Borgheide*, rivista satirico-umoristica ideata dai signori Corvetto e DeMaria, e musicata dal maestro Colombino.

La esecuzione è affidata al personale artistico della nota compagnia piemontese Gemelli-Casaleggio la quale, dopo il brillante successo riportato dalla *Borgheide* al Teatro Vittorio di Torino — infinite furono le repliche e già se ne prepara la ripresa — ha iniziato una *tournée* in Piemonte e la rappresentò, festeggiatissima, nelle principali città.

A Vercelli ed a Novara — dove la compagnia agì recentemente — il successo dell'originale rivista e della indovinata interpretazione fu dei più lusinghieri.

Dal Circondario

Alice Belcolle - *La festosa accoglienza ad un reduce dalla guerra* — Un telegramma alla famiglia Rolando Ambrogio, annunziava che il proprio figlio Giuseppe — con la corsa delle ore 16,25 — sarebbe giunto alla stazione. In un baleno la notizia si seppe da tutta questa popolazione che decise subito di andarlo ad aspettare alla stazione con musica e dodici bandiere.

Il reduce, alla stazione, fu accolto dai parenti ed amici e da una folla enorme e all'ingresso in paese il presidente della Società Agricola sig. Bertalero Simone diede al reduce il ben tornato: dopo il sig Perrone farmacista parlò portando il saluto della popolazione, rievocò la bella figura del glorioso alicese. Giribaldi Carlo, morto da eroe, primo fra i primi, alla presa di Bengasi. Finì il suo dire mandando un reverente saluto alla madre del caduto Giribaldi, alla madre del festeggiato, a tutte le madri d'Italia.

Al suono della marcia *Tripoli* il corteo attraversò il paese, recandosi in Piazza Umberto I di fronte al Municipio dal quale il Sindaco sig. Monticelli diede al reduce il ben venuto con vibratissimo discorso.

Parlarono poscia applauditissimi il signor Geom. Bertalero, il Reverendo Arciprete Don Lanza ed il sig. Ottazzi, compagno di leva del reduce, tutti inneggianti alla grandezza della patria.

Lo spettacolo fu veramente commovente e più di una persona aveva le lacrime agli occhi per la commozione.

Subito dopo vi fu il ricevimento nel salone municipale, ove a cura della Giunta fu offerta una bicchierata in onore del prode. Poscia il Rolando, con una profonda commozione, ringraziò tutti per la bella dimostrazione fatta in suo onore e si recò accompagnato dalla folla a salutare la mamma e la nonna che lo attendevano piangenti di gioia.

Strevi - *Festeggiamenti a reduci* — Anche Strevi, non secondo agli altri paesi nell'amor patrio, domenica scorsa 19 maggio, ad iniziativa di un apposito comitato, sempre sollecito e geniale nel preparare e svolgere feste, ha nuovamente data solenne dimostrazione di gioia, improntata a nobili sentimenti di patriottismo ai reduci dalla Libia, dove combattendo da forti, hanno esposta più volte la loro bella gioventù alla morte per la grandezza della patria e per il trionfo della civiltà.

Fin dal mattino presto notavasi in paese un'insolita animazione, e sui balconi e finestre delle case sventolavano a centinaia le bandierine, facendo corona ai tricolori vessilli dei Caffè e degli Hôtels. A rendere maggiormente grande ed importante la festa intervennero varie ed insigni (autorità) personaggi, tra i quali son da notarsi: l'on. Maggiorino Ferraris, il Sottoprefetto di Acqui, l'avv. Braggio, l'avv. Giardini ed altri.

Il corteo, veramente imponente, si formò avanti alla Stazione e preceduto dalla banda musicale fece un lungo giro per il paese, mentre dalle finestre venivano gettate a profusione sui passanti corolle di rose. Indi si portò nella sala del Consiglio Comunale dove, questo riunitosi in seduta straordinaria, fregiò il petto dei nostri eroi d'una medaglia commemorativa.

Alle 10,30 i nostri bravi e credenti festeggiati si portarono nella Chiesa Parrocchiale ad udire la messa che per loro si celebrò con il canto solenne del *Te Deum*.

Finito, formatosi nuovamente il corteo, venne ricevuto nella sala della Società Cattolica, dove fu servito un abbondante ed eccellente Vermouth ed il Rev. Don Balbo disse un discorso di circostanza a cui tutti fortemente applaudirono.

Il banchetto, imponente per numero ed ottimo per vivande e servizio, ebbe luogo nel recinto del Castello, magnificamente adornato a festa, trascorso fra la più schietta cordialità, riuscendo a meraviglia sotto tutti gli aspetti.

Alle frutta parlò per il primo il consigliere geom. Paolo Boidi, indi l'avv. cav. Toselli, l'avv. cav. Braggio, il Sottoprefetto, il sig. Benzi Antonio, l'avv. Giardini, il sig. Anerdi, il sig. Bruno ed in ultimo l'on. Maggiorino Ferraris e furono tutti applauditissimi.

Per i festeggiati ringraziò il reduce Pronzato Antonio.

E questa festa così ben riuscita, son certo che lascierà nell'animo di tutti gli Strevesi un grato, indimenticabile ricordo, nonchè un senso di vivo compiacimento, perchè essa riassume l'affetto e la simpatia per i nostri combattenti, che nel nome sacro d'Italia han cooperato alla grandezza della Patria ed onorato altamente il loro paese nativo.

Questa dimostrazione giunga anche gradita agli altri strevesi che in Libia e nel mar Egeo combattono per l'onore della Nazione, unita all'augurio di poter presto ritornare in patria coronati di gloria e a ricevere dai loro compaesani non meno entusiastiche accoglienze. P. G.

Ponzone — Sabato 18 scorso ritornavano dall'Africa due valorosi: Pietro Torielli da Pian Castagna e Pesce Giacomo da Ponzone. Quest'ultimo ferito in Dicembre ad Homs si trovò ancora per ben sei volte al fuoco e prese parte all'assalto alla baionetta del Mergheb.

I Ponzonesi risposero unanimi all'appello fatto dalla Società di Mutuo Soccorso in accordo col Municipio. Alle 18 precise Autorità, Maresciallo, Società Operaia, Banda del paese e grande folla di signore, signorine, popolo, contadini attendeva fremente ed ansioso l'arrivo dell'automobile che venne preso d'assalto, mentre bambine bianco vestite, offrivano mazzi di fiori, e la musica intonava la Marcia Reale.

Vi fu ricevimento nel salone della Società, ove, alla presenza di circa quattrocento persone, parlarono applauditissimi Pesce Giuseppe, l'assessore anziano, ed altri.

Accompagnati a casa parlò commosso ed inspirato il dottor Flaminio Bianchi. Alle otto e mezza si offrì un pranzo splendidamente servito dal signor Giachero Giuseppe, proprietario dell'Albergo del Peso Pubblico, a mezzanotte l'allegra patriottica brigata si sciolse.

Da Bubbio — Come è avvenuto che il reduce dalla Libia giunto il 18 a Bubbio sua patria, non fu ricevuto coi dovuti onori, a somiglianza di tutti i comuni d'Italia che si onorano di accogliere i loro valorosi figli?

Alle autorità la risposta.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — *Per avere usato saccarina* — Comparve davanti al Tribunale certo Sardi Giuseppe da Ponti, il quale con tale Ossola Giuseppe da Bistagno, doveva rispondere di avere usato, per la confezione di acque gasose, della saccarina al posto dello zucchero.

Il tribunale condannò solo l'Ossola in contumacia a L. 500 di multa e mandò assolto il Sardi.

Difensore avv. L. Galliani.

— *Udienza 20 Maggio* — Voglino Luigi, imputato in base all'art. 156, 1° cap. C. P., venne condannato per aver sparato un colpo di rivoltella in offesa del sig. Ghignone Pietro, Segretario Comunale di Rocchetta Palafea, a 2 mesi e 5 giorni di reclusione, dal Pretore di Bistagno.

Su appello del Voglino, la causa fu discussa nuovamente.

Il P. M. sostenne che trattandosi di mancato omicidio, gli atti processuali dovevano essere mandati alla Cassazione di Roma perchè risolvesse il conflitto.

Il difensore sostenne invece che il Tribunale accordasse al Voglino la condanna condizionale negatagli dal Pretore per la gravità del fatto.

Il Tribunale respinse l'istanza del P. M. e accolse la tesi defensionale accordando la legge del perdono.

Difesa avv. Bisio.

Numeri del Lotto

(*Nostro fonogramma particolare*)

Estr. di Torino del 25 Maggio

86 - 82 - 75 - 34 - 77